

NON SPARATE SUL REGISTA

di

Giovanni L. Badellino

PERSONAGGI

SUSANNA – attrice alle prime armi, impacciata appena la scena si svolge in modo leggermente diverso da come provato, molto ingenua;

CECILIA – attrice di lunga esperienza, sicura di sé, in scena cerca di recuperare ogni situazione, anche se disperata, innamorata di Bebo, recita estremizzando la femme fatale degli anni Quaranta;

BEBO – il factotum della compagnia, trovarobe, scenografo, assistente di scena, suggeritore, datore luci, siparista, ecc... un po' timido e innamorato di Cecilia;

SIGNOR VALLESI – regista pieno di sé, di dubbio talento, crede di essere il fulcro della compagnia, senza il quale crollerebbe, e invece è solo "sopportato";

ANTONIO – guardia giurata di turno nella zona del teatro la sera della prima, un po' ottuso, non vede nemmeno le cose più evidenti.

LA SCENA

La scena si svolge sul palco di un teatro. Serata della Prima. Sulla sinistra una poltrona. Al centro, ben visibile, un tavolino tondo, più a destra una pianta da appartamento piuttosto alta. Il resto dell'arredamento è a scelta, ma deve riprodurre un salotto classico di una casa ed essere abbastanza complicata, almeno nella disposizione.

Due attrici sono in scena: la prima, Susanna, sta in piedi al centro, un poco a destra del tavolino (in modo che quest'ultimo rimanga ben visibile), e impugna una pistola puntata verso l'altra, Cecilia, che rimane seduta sulla poltrona, di tre quarti rispetto alla prima, dandole parzialmente le spalle. Nonostante sia sotto la minaccia di una pistola, mostra disinteresse, non è per niente impaurita, è molto sicura di sé, quasi infastidita dalla situazione. Susanna è vestita semplicemente: gonna, camicetta, scarpe basse, poco truccata. Cecilia, invece, è vestita in modo molto sofisticato, come una dark lady anni Quaranta, truccata, sulle gambe ha una pochette, con una mano infilata dentro per metà, nell'altra mano una sigaretta all'estremità di un bocchino. Susanna è un'attrice alle prime armi, quindi ogni contrattempo la manderà nel pallone. Cecilia, invece, è un'attrice più consumata, di fronte agli imprevisti cerca sempre di mantenere il controllo della situazione.

SUSANNA: (*minacciosa*) Guardami! Forza, guardami! Non ne hai il coraggio, eh!?

CECILIA: Non ne ho l'interesse...

SUSANNA: (*in tono di sfida*) Certo... fai l'arrogante... brava... ma lo so che te la fai sotto...

CECILIA: (*dandole un'occhiata di sufficienza*) Non crederai davvero di farmi paura!? Scommetto che non sai nemmeno da che parte spara quella pistola!

SUSANNA: (*offesa, quasi stizzita*) Certo che lo so! Cosa credi!? Solo perché non ho frequentato i bassifondi come te, dovrei essere una stupida? Sappi che ero la prima al corso di tiro con l'arco!

CECILIA: (*con un sorriso ironico*) Nel caso non te ne fossi accorta, cara, quella è una pistola... non un arco!

SUSANNA: Spiritosa! Lo so meglio di te!

CECILIA: Senti... ne abbiamo per molto? Mi stanno attendendo ad una festa a Brooklyn, sono già in ritardo...

SUSANNA: (*canzonatoria*) Le signore si fanno sempre aspettare, non te lo hanno insegnato questo? Oppure hai paura che non si senta la tua mancanza?

CECILIA: La sentiranno eccome la mia mancanza... ma quello non è il genere di persone che aspetta volentieri... si spazientisce facilmente...

SUSANNA: (*sempre più canzonatoria*) Cosa è? Una festa con quei gangster da quattro soldi che frequenti abitualmente?

CECILIA: (*maliziosa*) Ti ricordo che anche tuo marito era un abitué, non siamo qui per questo?

SUSANNA: (*con rinnovata rabbia*) Stai zitta! Non credo che ci sarà una festa stasera per te!

CECILIA: Senti, mi sono veramente stancata adesso. Me ne vado! (*E si alza mantenendo la mano nella borsa*).

SUSANNA: (*prendendo meglio la mira con la pistola*) Siediti e stai zitta! Devi solo tacere ed ascoltarmi!

CECILIA: (*sbuffando*) E va bene... ma fai presto!

SUSANNA: Tu...tu... tu...

CECILIA: Sembra occupato! Prova a richiamare più tardi!

SUSANNA: Tu mi hai rovinato la vita!

CECILIA: Solo per questo!? Se è solo questo il motivo per cui vuoi spararmi, mettiti in coda, c'è la fila!

Dalla destra entra di soppiatto, a carponi, Bebo. Ha una bottiglia di whisky, un bicchiere già pieno e una pistola in mano. È l'assistente di scena, che deve portare alle due attrici

alcuni oggetti necessari che non sono stati collocati in scena prima dell'inizio. Il suo intento è quello di rimediare alla mancanza senza farsi scorgere dal pubblico, quindi cercherà di passare da dietro i mobili, ma farà rumore e tutti si accorgeranno di lui, anche le due attrici. In realtà, dovrà attirare con forza l'attenzione del pubblico, che dovrà accorgersi di tutti i suoi maldestri tentativi. Si muove come un soldato sotto il filo spinato, lento, guardandosi attentamente intorno.

SUSANNA: Tu... tu... tu...

CECILIA: Ancora!? Ci deve essere proprio un guasto alla centrale dei telefoni!

SUSANNA: *(sull'orlo di una crisi isterica)* Smettila! Mi hai rubato mio marito! Lo hai sedotto con i tuoi modi lascivi, lo hai allontanato da me giorno dopo giorno. Gli hai messo in testa delle idee perverse... Lo hai corrotto! Lo hai messo contro di me!

CECILIA: *(serena)* Gli ho semplicemente dato quello che tu, troppo "perbenino", non hai mai osato...

SUSANNA: Sei una prostituta!

CECILIA: *(sicura di sé e canzonatoria)* Vedi! Sei "perbenino" anche quando vuoi essere offensiva!

Bebo fa un rumore. Le due attrici si irrigidiscono. Non capiscono cosa stia succedendo sul palco, ma non si voltano a guardare per non rovinare la scena.

SUSANNA: *(un po' impacciata)* Ma... ma non ti è bastato! Hai voluto anche mettermi contro le mie amiche!

CECILIA: Il circolino delle Vergini di Santa Crocifissa Incatenata? Ma dove lo avete pescato un nome simile?

SUSANNA: Suor Crocifissa Incatenata era una santa molto pia e devota! Predicava la verginità e l'astinenza dal desiderio sess... se... di quelle cose oscene, insomma!

CECILIA: *(alzando gli occhi al cielo)* Delle martiri!

SUSANNA: Hai fatto in modo che sapessero tutto della mia vita intima...

CECILIA: *(beffarda)* A quanto diceva tuo marito, non applicavi molto i precetti della suora ultimamente... ho solo pensato che non sapessi come venirne fuori e così ti ho dato una mano...

SUSANNA: Dovevi raccontargli proprio tutto, eh!?

CECILIA: No, di quella volta al Metropolitan non ho detto niente...

SUSANNA: *(arrossendo)* Sai anche di quello!?

Bebo sbatte da qualche parte e rovescia il bicchiere di whisky. Soffoca un'imprecazione e tenta di riempire nuovamente il bicchiere, così facendo gli casca la pistola di mano. Emette un'altra imprecazione, guarda il bicchiere e se lo scola. Poi lo riempie di nuovo, riprende la pistola e si riavvia. Nel frattempo le due attrici si bloccano. Cecilia si volta e si accorge di Bebo. Sgrana gli occhi e accenna a Susanna di guardare alle sue spalle. Susanna cerca di voltarsi senza dare troppo nell'occhio, come se fosse un movimento utile alla scena che stanno recitando, e appena vede Bebo si rigira di scatto con la faccia sconvolta cercando aiuto nella collega.

CECILIA: *(cercando di riprendere il controllo della situazione)* Sì... sapevo anche di quello, ma non ho detto niente... mi sembrava troppo per loro!

SUSANNA: Ma... ma... ma io... *(è deconcentrata, ha perso il filo del discorso, perché non riesce a capire cosa ci fa Bebo in scena).*

CECILIA: *(cerca di imbeccare la collega)* Tu?

SUSANNA: Io... io volevo dire che...

CECILIA: *(sottolineando le parole)* Volevo forse dirti qualcosa sui tuoi genitori?

SUSANNA: Sì... sì... esatto...

CECILIA: *(dopo una pausa)* Allora che aspetti a dirmelo...

SUSANNA: Sì... i miei genitori... anche loro hai messo contro di me!

CECILIA: Ti sbagli... io non li ho mai visti!

SUSANNA: *(credendo di aver sbagliato la battuta)* Mi sbaglio? Ma no... dovevo dire così...

CECILIA: Certo... certo... ma io conosco i loro amici!

SUSANNA: Ah! Ecco! Mi pareva... tu conosci i loro amici! È bastato che dicessi due paroline di troppo e loro sono subito venuti a sapere tutto!

CECILIA: Diamine hai trentacinque anni...

SUSANNA: Trentaquattro... ne ho solo trentaquattro!

CECILIA: *(sospirando spazientita)* OK... hai trentaquattro anni *(calcando il "trentaquattro")*... era l'ora che i tuoi genitori cominciassero a conoscere qualcosa in più di te!

SUSANNA: Ma perché? Perché mi hai fatto tutto questo? Perché ti sei accanita contro di me? Cosa ti ho fatto di male?

CECILIA: Non fare domande se non sei sicura di voler sapere la risposta!

SUSANNA: No, io voglio proprio saperlo. Non ti bastava prenderti mio marito? Hai voluto che rimanessi completamente sola, senza amici, ripudiata dalla famiglia, senza il rispetto dell'uomo che amo! Perché?

Bebo rovescia una pianta in scena che quasi crolla su Susanna. La riprende al volo. Se ne accorge solo Cecilia che ha uno scatto, come volesse avvertirla del pericolo, poi vede che Bebo recupera la situazione e tira un sospiro di sollievo.

CECILIA: Perché? Perché? Perché tu hai avuto tutto fin da quando sei nata: i migliori genitori, i migliori libri da leggere, i migliori insegnanti, i migliori amici, una bella casetta, un bel giardino con il prato verde ben tagliato ed annaffiato, un bel marito... *(come se lo dicesse solo per se stessa)* tra l'altro molto bravo a letto... *(di nuovo a Susanna)* ma che ne sai tu! Svieni anche solo a sentir parlare di sesso!

SUSANNA: Non è vero, io...

CECILIA: Tu cosa? Lo sai cosa vuol dire nascere in periferia? Da una ragazza madre che si prostituisce per poter dare qualcosa da mangiare alla propria bambina? Lo sai cosa vuol dire condividere l'unica stanza della casa con altre quattro persone e una colonia di scarafaggi? La sai la paura ogni volta che uno di quelli che ti porti a letto non si rialza soddisfatto, e sai che potrebbe tranquillamente ucciderti per questo? La sai...

SUSANNA: Basta! Basta, ti prego!

CECILIA: *(respira per calmarsi)* Volevo solo punirti per aver avuto tutto quello che non ho potuto avere io e non essertelo goduto fino in fondo!

SUSANNA: Non è colpa mia... e tu non dovevi! *(pausa, in cui riprende coraggio)* Ma adesso è finita... morirai per questo.

CECILIA: Morire non mi fa più paura ormai... e comunque ora devo proprio andare.

Susanna cerca il bicchiere di whisky che dovrebbe trovarsi sul tavolino, non lo trova e si fa prendere dal panico. Bebo arriva di slancio e glielo mette in mano. Susanna si spaventa e caccia un grido, lo guarda un attimo non capendo. Poi riprende la scena. Butta giù in una volta sola il whisky... e rimette il bicchiere sul tavolino, mancandolo perché Bebo lo ha spostato nello slancio di prima. Il bicchiere casca in terra.

SUSANNA: Preparati a morire... *(e prende la mira con due mani)*.

CECILIA: No! Tu preparati a morire *(e si alza tirando fuori dalla pochette una banana, e la punta contro Susanna)*.

Le due donne guardano incredule la banana. Bebo striscia sul pavimento per raggiungere Cecilia e darle la pistola.

SUSANNA: Ma quella... quella non è una pistola!

BEBO: *(crollando a terra)* Oh no! La banana!

CECILIA: (*cerca di riprendere in mano la situazione*) Non è una banana... no! Non lo è proprio... sembra ma non lo è! È... è... una pistola laser! Se ti colpisco evaporerai e sparirai dalla faccia della terra...

Susanna la guarda terrorizzata, non sa più cosa dire.

SIGNOR VALLESI: (*dalla platea, urlando*): STOOOOP! (*si avvia per salire sul palco*) Ma che diavolo sta succedendo qui!?

SUSANNA: (*impaurita*) Signor Vallesi, mi dispiace, ma mancano gli oggetti di scena...

CECILIA: (*autoritaria*) Signor Vallesi! Ma cosa... Stavamo recuperando la situazione...

SIGNOR VALLESI: (*eccessivamente accondiscendente, evidentemente irritato*) Certo! Una pistola laser... a forma di banana... negli anni Quaranta! Ma che cavolo! Nemmeno quei registi da quattro soldi che siete abituati a frequentare avrebbero avuto il coraggio anche solo di pensare una stupidaggine simile!

CECILIA: Signor Vallesi, non le permetto...

SIGNOR VALLESI: (*rivolgendosi a Bebo*) E tu? Che fai lì sdraiato in terra?

BEBO: (*provando a rialzarsi*) Mi scusi... è che mancavano degli oggetti, stavo cercando di portarglieli ma è difficile muoversi in questa scenografia...

SIGNOR VALLESI: (*in tono canzonatorio*) E come mai mancavano degli oggetti di scena?

BEBO: (*impacciato, sa che lo attende una scenata*) Qualcuno deve averli spostati... un'ora prima di andare in scena avevo personalmente controllato che tutto fosse a posto. Glielo assicuro! Ma poi...

SIGNOR VALLESI: (*isterico*) Ma poi niente era al suo posto... il bicchiere di whisky non c'era... la pianta è troppo indietro... nessun quadro appeso... avevo chiesto espressamente che ci fossero delle riproduzioni di Klimt... perché non ci sono? Eri troppo impegnato a spassartela con la tua amichetta (*e indica Cecilia*) per pensare che se il regista ritiene di mettere dei quadri, forse è il caso di ascoltarlo? Ma no... perché dargli retta... in fondo è solo il regista... non conta niente...

BEBO: Ha ragione, ma non sono riuscito a trovarli in così poco tempo... me li ha chiesti stamattina ed era il quinto cambiamento di scenografia in tre giorni...

SIGNOR VALLESI: Se qualcuno di voi avesse lontanamente idea di cosa voglia dire fare teatro, forse non sarei costretto a lavorare in questo modo... ma voi siete abituati al teatro parrocchiale... non avete idea cosa sia il teatro vero ...

CECILIA: Ma in fondo siamo in un teatro parrocchiale, quindi...

SIGNOR VALLESI: Quindi cosa? Il teatro, l'amore per il teatro nasce qui dentro (*e indica lo stomaco*). Fossimo al Madison Square Garden, all'Arena di Verona o in uno scantinato, l'impegno che dobbiamo metterci è lo stesso...

BEBO: Abbiamo cercato di fare l'impossibile... io sono quattro notti che non dormo per costruire e poi disfare le scene che mi chiede... e ho preso una settimana di ferie a lavoro... a me le ferie non le pagano...

SIGNOR VALLESI: Ecco che cominci a piagnucolare come al solito! Adesso verrà fuori che avete fatto tutto voi, eh!? E chi c'era con te a dirti cosa fare, come farlo, perché farlo? Eh? Chi c'era?

SUSANNA: Io e Cecilia

SIGNOR VALLESI: E facevate solo confusione... meno male che io ero sempre presente...

CECILIA: Ma se è venuto solo cinque minuti a sera per dirci che non andava bene niente!

SIGNOR VALLESI: Appunto, da soli non siete in grado di cavare un ragno da un buco...

BEBO: Se forse ce lo diceva prima cosa voleva, noi...

SIGNOR VALLESI: Ecco! Subito a dare la colpa a me! Ma d'altronde solo il regista... tutto io devo fare... e la colpa è sempre mia! Mai vostra eh!?

BEBO: Volevo dire che... *(e scuote le testa sconcolato. Poi scambia la pistola con la banana di Cecilia)*

SIGNOR VALLESI: Lo so benissimo cosa volevi dire... siete tutti uguali voi dilettanti del teatro! Non sapete assumervi le vostre responsabilità! Io ho sudato sangue per voi, sono dimagrito dieci chili...

SUSANNA: *(sottovoce a Bebo)* A me sembrava ingrassato!

SIGNOR VALLESI: *(che ha sentito, le rivolge un'occhiataccia e alza la voce)* Ho passato notti insonni per rimediare alla vostra impreparazione... ma lo sapete chi sono io? A me, se schiocco le dita, *(e tutti gli fanno il verso muovendo in playback le labbra, quello che sta per dire è la solita frase che ripete continuamente)* aprono le porte di tutti i teatri d'Europa! Io *(sottolineando l'"io")* ho lavorato con attori del calibro di Vittorio Gassman, Salvo Randone, Massimo Girotti, nei più importanti teatri del mondo... io! E sono qui a sprecare il mio tempo con voi!

CECILIA: Senta, la finisca con questa storia di Gassman e gli altri... era semplicemente l'addetto alle fotocopie nell'agenzia che seguiva quegli attori e niente più...

SIGNOR VALLESI: Ecco la mentalità di oggi! Tutto e subito! Il teatro parte dal basso, dai lavori più umili! Io ho fatto tutti i ruoli nel teatro! Dalle pulizie al montatore, dal sostituto al suggeritore, senza mai lamentarvi come fate voi! Voi invece, venite qui e pretendete solo di recitare senza muovere un dito! E io devo stare dietro a tutti i vostri capricci, accontentarvi in tutto, farmi un mazzo tanto per trovare dei giorni che vadano bene a tutti per le prove...

SUSANNA: *(ingenua)* Veramente noi eravamo sempre disponibili... era lei che una sera doveva guardare l'opera alla televisione, un'altra aveva il massaggio shatsu, un'altra ancora era troppo stanco per poter uscire anche dopo cena...

SIGNOR VALLESI: Ma io lavoro tutto il giorno...

SUSANNA: Non era in pensione?

SIGNOR VALLESI: ... per farvi sembrare decenti sul questo palco!

CECILIA: Ora basta! Il pubblico ha pagato per vedere uno spettacolo e non per sentirci litigare!

SIGNOR VALLESI: Ah ah ah! Il pubblico! Se ha pagato per venire a vedere voi deve essere messo davvero male!

BEBO: (*imbarazzato*) Ma... la stanno sentendo... non può parlare così!

SIGNOR VALLESI: Che mi sentano, che mi sentano pure... capiranno con che razza di incapaci mi tocca lavorare! Io! Che ho fatto teatro d'avanguardia! Teatro politico! Ma quelli erano i bei giorni del teatro... non oggi... lì c'era impegno... oggi volete solo apparire!

BEBO: (*sempre più imbarazzato*) In questo momento però vorrei proprio scomparire (*alludendo alla scenata del regista*)!

SIGNOR VALLESI: E faresti bene! Guarda che schifezza che hai fatto con queste scene! E il lampadario perché non è stato messo?

BEBO: (*esausto*) Perché doveva portarlo lei da casa sua, ma se ne è sempre dimenticato!

SIGNOR VALLESI: Ecco, vedi? Trovate sempre il modo per dare la colpa a me!

CECILIA: Basta! Mi ha stufato! Se davvero lei è così superiore a noi, cosa ci fa qui?

SIGNOR VALLESI: È quello che mi chiedo anche io!

CECILIA: Io me ne vado... (*rivolgendosi al pubblico*) Vi chiedo scusa! Ma credo che abbiate già capito da soli! (*di nuovo al regista*) Spero di non rivederla mai più!

SIGNOR VALLESI: Brava, brava... scappa... scappa pure... affrontarli così i tuoi fallimenti...

CECILIA: (*furibonda, puntando la pistola contro di lui*): Come vorrei che questa fosse una vera pistola! (*e preme il grilletto*)

Il rumore di uno sparo e Signor Vallesi stramazza al suolo, morto. Gli altri lo guardano sbigottito.

SUSANNA: È morto?

BEBO: (*toccandolo con un piede*) sembra proprio di sì!

CECILIA: Oh mio Dio! Era una pistola vera!

SUSANNA: Potevi uccidermi allora!

Dalla destra entra Antonio con la pistola puntata contro di loro. Tutti si voltano spaventati.

ANTONIO: Fermi tutti, che nessuno si muova. Vi tengo sotto tiro!

CECILIA: E lei chi è?

ANTONIO: (*enfatico*) Sono la guardia giurata della zona. Stavo tornando a casa e ho sentito uno sparo provenire da dentro il teatro... quindi, sprezzante del pericolo, mi sono gettato nella mischia e vi ho pescato con le mani nel sacco!

BEBE: Guardi che noi...

ANTONIO: (*incredulo e felice*) Ma quella... quella è... la mia pistola! (*e abbassa la sua pistola, va verso Cecilia prendendo dalle mani la sua*) Non riesco più a trovarla! Che bello rivederla! Accidenti! Mi è preso un coccolone quando invece di quella mi sono trovato in tasca questo giocattolo! (*e da a Cecilia la pistola che prima gli puntava contro*) Ho pensato che me l'avessero rubata! E invece l'avevo lasciata qui... che sbadato... (*assorto, come se stesse scavando nella memoria*) deve essere stato quando sono entrato qui un'ora fa circa... ho fatto il solito giro di controllo... sì! Ora ricordo! Ho visto la bottiglia di whisky e, dato che il turno era quasi finito, mi sono fatto un goccetto! Veramente molto buono il vostro whisky... invecchiato in botti di rovere vicino al mare... lo si capisce da quel retrogusto un po' affumicato! Però volevo godermelo in santa pace e, ragazzi... quella poltrona che avete è veramente scomoda! Cambiatela. Ce n'è proprio una qui dietro... sono andato su quella e devo aver posato la pistola insieme alla bottiglia sul quel tavolo pieno di cianfrusaglie...

BEBE: Quindi è lei che ci ha spostato tutti gli oggetti!

ANTONIO: Poi devo aver preso quella finta invece che la mia. Che sbadato! Meno male che non ho dovuto usarla! (*si accorge del pubblico e lo saluta imbarazzato*) Quanta gente... Beh! Forse è meglio che me ne vada... Grazie per avermi ritrovato la pistola... e auguri per lo spettacolo! (*ed esce guardando con ammirazione e compiacimento la pistola, rigirandosela fra le mani*)

Si guardano tra di loro e poi tutti e tre guardano a terra il regista morto.

SUSANNA: (*come se se ne fosse accorta solo ora*) Non si fanno gli auguri... porta sfortuna...

SIPARIO

Torino, 22-23 giugno 2007

Giovanni L. Badellino